Camminare il territorio……

I soci della sezione Italia Nostra di Isernia, guidati dal loro presidente arch. Claudio Di Cerbo, come di consueto, camminano il territorio per conoscerlo nelle sue peculiarità. Le loro passeggiate domenicali si svolgono attraverso sentieri che si snodano lungo i corsi d'acqua, nei boschi di faggi, carpini e roverelle dove gli unici elementi antropizzati sono le antichissime "pagliare", capanne di pietra montate a secco, di forma tronco conica culminanti in volte intessute; una tecnica costruttiva antichissima utilizzata per ricoveri pastorali.

Dopo ogni sentiero, in vetta, ci si addentra in un borgo antico e spesso gli unici viventi residenti sono gatti randagi distesi al sole o con la testa appena fuori dalla buca di casa e non vi nascondo che gli unici rumori sono l'eco dei nostri passi sulla pietra calcarea levigata nel tempo dalla pioggia, dalla neve e dal gelo. Poi, giù, dopo esser scesi, ci si imbatte in una chiesa, in costruzioni dove la presenza dell'uomo è annunciata , a secondo del periodo,da cascate di gerani, petunie e piante grasse fiorite ai balconi o panni stesi al sole.

Domenica 14 aprile, l'escursione si è svolta nel territorio di Filignano, porta di accesso per il Parco nazionale di Lazio, Abruzzo e Molise ma anche luogo che ha dato origine al famoso tenore Mario Lanza sinonimo di Alfred Cocozza. I soci si son dati appuntamento appena fuori dell'abitato, all'altezza di una edicola votiva dedicata alla Madonna

Il territorio di Filignano è caratterizzato dalla presenza di numerosissime edicole votive dedicate non solo alla Madonna ma anche a Sant'Antonio di Padova .Lungo il sentiero percorso se ne contano una decina e spesso sono impreziosite da raffinate maioliche della scuola napoletana. Altre sono disseminate dalla devozione popolare lungo le antiche vie vicinali che percorrono le campagne da un borgo all'altro

Dall'edicola votiva, i soci, zaino sulle spalle, si sono incamminati lungo un sentiero tra muriccioli in pietra a secco o "macere" che connotano in modo evidente il paesaggio di Filignano. Le "macere", furono costruite nel Medioevo con i sassi estratti nell'opera di dissodamento dei campi, terrazzavano intere montagne recuperando i pendii alla coltivazione. Ora essi svolgono un'importante funzione di protezione idrogeologica. Lungo il tragitto una vegetazione rigogliosa e la presenza e raccolta di asparagi ed erbe commestibili. Il profumo intenso delle viole e dei ciclamini ci ha tenuto compagnia per lungo tempo poi, alla loro presenza, si è sostituita quella degli anemoni di monte . Uno spettacolo della natura.

Alle ore 14.00 tutti a casa per il pranzo e poi approfondimenti sul comune di Filignano che qui riporto.

Filignano ha origini che risalgono al medioevo. Nel "Chronicon Vulturnense", un'antica cronaca dei monaci di San Vincenzo al Volturno risalente al XII sec. Filignano è citata, in uno istrumento del luglio del 962, col nome di Fundiliano, nome tramutato poi, nel corso dei secoli, in quello di Fondemano.Fece parte dei possedimenti della potentissima abbazia di San Vincenzo come dimostrano i resti di fortificazioni risalenti a quel periodo. Filignano appartenne alla famiglia Montaquila poi ai duchi di Miranda che lo conservarono fino all'eversione della feudalità. La colonizzazione di questo territorio fu promossa dai feudatari fin dal XVI secolo, e molti degli attuali borghi traggono il nome dai primi coloni.

Filignano appartenne alla Terra di Lavoro; solo nel 1840 fu dichiarato Comune autonomo e nel 1861 aggregato alla Provincia di Molise, nel Circondario d'Isernia restando alla dipendenza mandamentale di Venafro . Dopo l'Unità d'Italia il paese conobbe la triste piaga del brigantaggio e le sue contrade furono teatro di grassazioni ed eccidi ad opera della banda Fuoco e di conflitti a fuoco con la Guardia Nazionale Nel 1882 iniziò a subire forti emorragie migratorie verso le Americhe, prima, e il centro Europa, poi.

Tra il 1943 e il 1944, Filignano si trovò sulla "Linea Gustav", e subì il fuoco, la distruzione e i lutti del fronte bellico.

Altre edicole votive lungo lo stesso percorso.

Ins. A. Erminia Di Marzo